

# PROVINCIA DI VICENZA

## AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE RISORSE NATURALI - PROTEZIONE CIVILE  
SERVIZIO V.I.A. - V.INC.A. - V.A.S.

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio fiscale e Uffici: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle 1 - 36100 VICENZA

posta certificata: [provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net](mailto:provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net)

## FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO E PAOLO S.N.C..

### PARERE

**Oggetto: DOMANDA DI VERIFICA AI SENSI DEL'ART. 20 DEL D.LGS. 152/2006 E S.M. E I.**

PROPONENTE: Faccio Silvio & Figli Giorgio e Paolo S.N.C..

SEDE LEGALE: Comune di Arzignano Loc.Tezze via Canove, 12

SEDE INTERVENTO: Comune di Arzignano Loc.Tezze via Canove, 12

TIPOLOGIA ATTIVITÀ: Impianto di trattamento di rifiuti recuperabili costituiti da rifiuti inerti e da terre e rocce da scavo.

MOTIVAZIONE V.I.A.: intervento ricompreso nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.: "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

COMUNI INTERESSATI: Arzignano (VI) e Montebelluna (VI)

DATA DOMANDA: 25/05/2013

DATA PUBBLICAZIONE: 07/06/2013

### DOCUMENTAZIONE TECNICA PRESENTATA:

- Elaborato n. 1 - Relazione tecnico-descrittiva e di compatibilità ambientale;
- Elaborato n. 1 bis - Relazione preliminare;
- Elaborato n. 2 - Studio preliminare di impatto ambientale;
- Elaborato n. 3 - Previsione impatto acustico con 11 allegati;
- Elaborato n. 4 - Gestione acque di dilavamento;
- Elaborato n. 5 - Emissioni in atmosfera;
- Elaborato n. 6 - Inquadramento edilizio e urbanistico + n.6 elab. Urb.ti;
- Elaborato n. 7 - Piano di sicurezza;
- Relazione idrogeologica e integrazione indagine geologica;
- Tav. 1 - Planimetria generale;
- Tav. 2 - Particolari;
- Domanda screening;
- Documentazione amministrativa con Domanda di verifica Compatibilità, visura camerale e Fotocopia C.I. dott. Strobbe.

### PREMESSE

La ditta FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO e PAOLO S.N.C. di Arzignano (VI), è attiva nel campo delle costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra; al fine di garantire un adeguato e completo servizio all'attuale clientela il proponente intende avviare un impianto in regime semplificato finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione, terre e rocce da scavo) derivanti principalmente dalle stesse attività della ditta e secondariamente da altri cantieri edili.

L'impianto di progetto sarà realizzato in prossimità dello stesso sito aziendale di Via Canove, in Comune di Arzignano (VI).

All'interno dell'impianto di progetto si svolgerà l'attività di recupero e stoccaggio di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo e la messa in riserva di conglomerato bituminoso; tale operazione di recupero è classificata come R5 nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii.

Per i rifiuti in solo stoccaggio l'operazione è identificata come R13.

I quantitativi di rifiuto trattati annualmente si attesteranno su un massimo di 50.500 ton/anno.

Lo "Studio Preliminare Ambientale" è relativo a un progetto assoggettato a Screening (art. 20 D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.) in quanto trattasi di un intervento ricompreso nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Lo studio in esame, è finalizzato a fornire alla Commissione VIA e a tutti gli enti autorizzativi un quadro d'insieme completo del progetto, al fine di valutarne l'assoggettabilità o meno a procedura di V.I.A..

## UBICAZIONE

L'area interessata dall'impianto di progetto è ubicata nella zona orientale del comune di Arzignano (VI), ed è compresa nella tav. "ARZIGNANO", Foglio 49 I S.E. della Carta d'Italia dell'I.G.M., scala 1:25.000, e nell'elemento n. 125052 "Montecchio Maggiore" della Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000. L'area interessa terreni pressoché pianeggianti, ricompresi all'interno dell'autorizzazione della cava di ghiaia denominata "Cava Poscola", ricadente, a sua volta, nell'ampia piana alluvionale della valle dell'Agno, ad una quota di circa 86 m s.l.m.

Catastalmente l'area risulta censita nel Foglio n. 32 mappali n. 83 e 203 dello stesso comune di Arzignano.

Per sintesi si riporta una corografia complessiva dei luoghi che trattati nel progetto:



Lo studio è sviluppato secondo le indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2 come segue:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale.

### **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Gli strumenti di pianificazione analizzati sono stati:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Arzignano;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Arzignano.

#### **Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)**

Ad oggi la Regione del Veneto non è dotata di un PRGRS approvato. Valgono pertanto le indicazioni riportate dal comma 2) dell'Art. 16 della Legge Regionale n. 11 del 16 febbraio 2010:

"Nelle more dell'approvazione del Piano di cui al comma 1, non possono essere rilasciati provvedimenti di approvazione dei progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, né concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in assenza di una deliberazione del consiglio provinciale competente per il territorio, previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto, che accerti l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento

prescritto dall'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e dall'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La successiva D.G.R.V. n. 1210 del 23 marzo 2010 sancisce inoltre che la nuova disciplina regionale non si applica alle attività di recupero dei rifiuti in procedura "semplificata" in ragione del fatto che l'art. 216 del D.Lgs. n. 152/2006 non contempla l'approvazione del progetto e/o l'autorizzazione all'esercizio, bensì la possibilità di intraprendere l'attività di recupero decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente, previa verifica della compatibilità urbanistico/edilizia dell'area da parte del Comune.

## **Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto**

### **Vigente**

L'area all'interno della quale si insedierà l'impianto di progetto non ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.)" individuata nella Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti".

L'area di progetto non ricade all'interno o di ambiti o zonizzazioni individuati dalla Tavola 10 del PTRC "Valenze storico-culturali e paesaggistico – ambientali".

Per quanto riguarda l'intervento in progetto, si evidenziano gli aspetti applicabili ex l'art 12 del PTRC vigente relativo alle "Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche":

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine al trattamento delle acque reflue civili e industriali ed al conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici.

Nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento

### **Adottato**

Si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli 10 e 16.

Art.10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

a) il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;

b) la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

c) la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;

d) garantire l'eventuale espansione della residenza anche attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole zootecniche

Art.16 - Risorse idriche

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:

a) (omissis);

b) (omissis);

c) individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;

d) individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regola inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;

e) individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all'alimentazione dei pubblici acquedotti.

2. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. (omissis).

Di seguito si riporta, altresì, l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende realizzare l'impianto di progetto:

Rif. Tavola P.T.R.C. adottato	Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di cava	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
<b>Tavola n. 01</b> <b>Uso del Suolo Terra</b>	Sistema del territorio rurale: Area ad elevata utilizzazione agricola	Art.10
	Ambiti strutturali del paesaggio: 14 – Prealpi Vicentine	//
<b>Tavola n. 01b</b> <b>Uso del Suolo Acqua</b>	Area di primaria tutela quantitativa acquiferi	Art. 16
<b>Tavola n. 02</b> <b>Biodiversità</b>	Diversità dello spazio agrario: Medio bassa	//
<b>Tavola n. 03</b> <b>Energia e ambiente</b>	Inquinamento da NOx: tra 20 e 30 ug/m3	//
<b>Tavola n. 04</b> <b>Mobilità</b>	Densità territoriale: Da 0,10 a 0,30 abitanti/ettaro	//
<b>Tavola n. 05a</b> <b>Sviluppo Economico Produttivo</b>	Territori geograficamente strutturati: Valle del Chiampo e Valle dell'Agno Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Incidenza >= 0,05	//
<b>Tavola n. 05b</b> <b>Sviluppo Economico Turistico</b>	il sito di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 8,1 e 10 ed in un territorio con presenza di ville venete sparse; il sito di progetto è intercluso fra il tracciato dell'Autostrada A31 (Valdastico) e quello della linea ferroviaria Vicenza-Schio	//
<b>Tavola n. 06</b> <b>Crescita Sociale e Culturale</b>	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
<b>Tavola n. 07</b> <b>Montagna del veneto</b>	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
<b>Tavola n. 08</b> <b>Città Motore del Futuro</b>	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - Ambito occidentale di rango metropolitano; - Ambito di riequilibrio territoriale	//
<b>Tavola n. 09</b> <b>Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica</b>	Sistema del territorio rurale: Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art.10

## **Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 13 dello S.P.A.. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo. Il Comune di Arzignano ricade in zona "A1 Agglomerato".

## **Il Piano Regionale di Tutela delle Acque**

L'area in cui viene localizzato l'impianto in esame ricade nel sottobacino N003/02 – Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone.

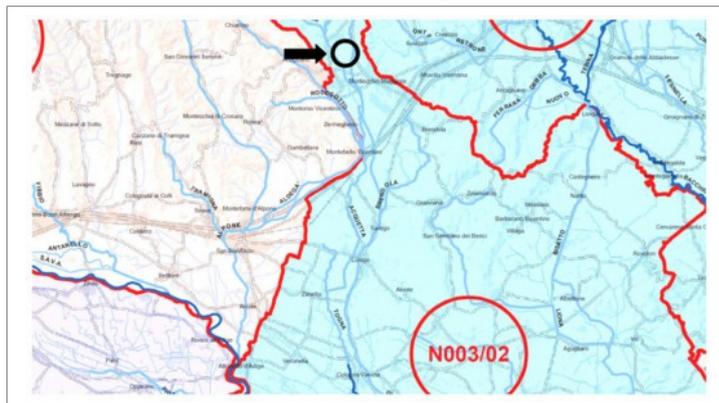
Nella specifica tavola denominata "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento" l'area in esame ricade in "Zona della ricarica" degli acquiferi.

Nella specifica tavola denominata "Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" l'area in esame ricade in un ambito con grado di vulnerabilità "Alto – Valori SINTACS compresi tra 50 – 70".

Il Comune di Arzignano non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrerebbero che lo scavo previsto rimarrà ad una quota superiore a quella della falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di progetto.

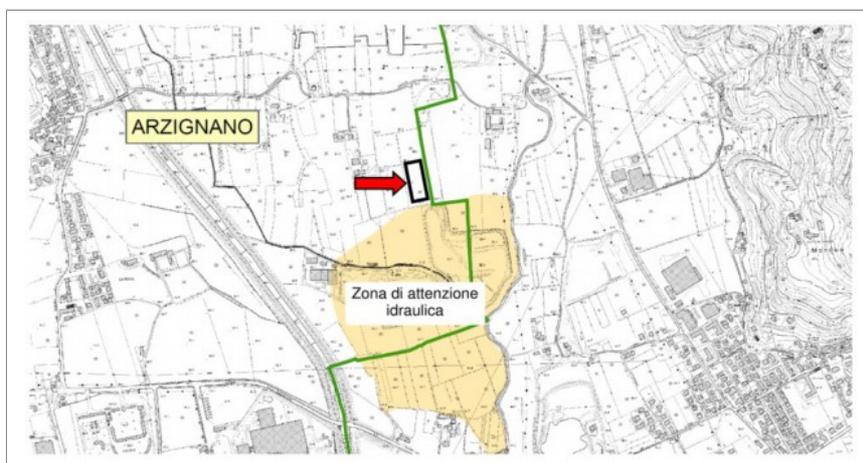
### **Estratto Carta dei Sottobacini Idrografici secondo il P.T.A.**



## **Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica. Si segnala la presenza di un ambito a "zona di attenzione idraulica (rischio idraulico R1 secondo il PTCP della Provincia di Vicenza)" a valle rispetto all'area di progetto.

### **Carta della pericolosità idraulica.**



### *Il rischio idraulico*

In prossimità dell'area di intervento (verso valle), si segnala la presenza di un ambito classificato "zona di attenzione idraulica" dal P.A.I. e "Rischio idraulico R1" dal PTCP della Provincia di Vicenza). La "Zona di attenzione idraulica" corrisponde al territorio immediatamente a valle rispetto all'area di intervento, caratterizzato dalla presenza di una vasta depressione originatasi a seguito della coltivazione della "Cava Poscola" e attualmente ricomposta a prato stabile.

**Localizzazione della "Zona di attenzione idraulica – Rischio idraulico R1" rispetto all'area di progetto.**



Dall'analisi delle norme tecniche e delle tavole allegare al Piano di Assetto Idrogeologico, nello specifico delle tavole di rischio e pericolosità idraulica, si evince che l'area di studio non ricade in nessuna zona a rischio o pericolosità idraulica. L'intervento di progetto risulta inoltre coerente con le disposizioni impartite dall'Art. 8 in merito alle "zone di attenzione idraulica".

## PTCP della Provincia di Vicenza

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali si evidenziano gli articoli:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

Con riferimento, invece, alle Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

Rif. Tavola PTCP	Elemento PTCP ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTCP
Tavola n. 1.1.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli: in particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.	//
	Vincolo sismico: Zona 3	Art. 11
	Acquiferi inclinati	Art. 12
	Limite superiore della fascia delle risorgive	Art. 29, 10
Tavola n. 2.1.B Carta della fragilità	Cave attive	Art. 13
	Il sito di progetto ricade in prossimità di un'area classificata Rischio idraulico piano provinciale di emergenza: R1	Art. 10
Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale	Ad una distanza di circa 220 m in direzione sud è presente una "discarica".	//
	Ad una distanza di circa 280 m in direzione est è presente un elemento appartenente all'"idrografia primaria" (torrente Poscolò).	//
	Aree carsiche	Art. 14
	Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art. 26
	Ad una distanza di circa 610 m in direzione	//

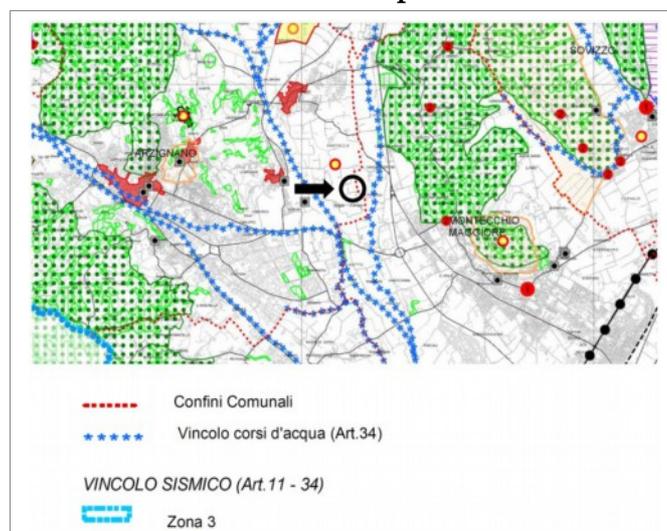
Studio Preliminare Ambientale Pagina 21 di 85

---

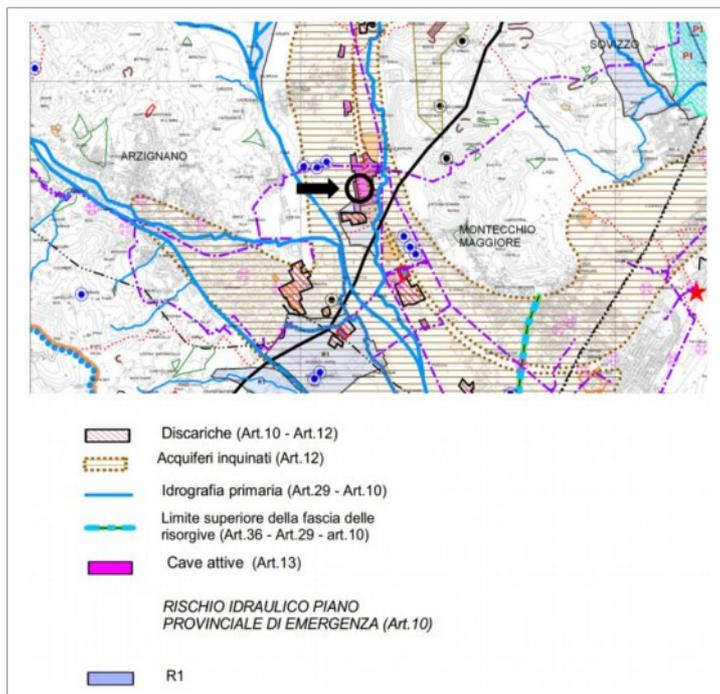
Progetto impianto recupero rifiuti

Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale	ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Gual);	
	Ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni Vi. Ver	Art. 90
Tavola n. 5.1.B Sistema del paesaggio	Sistemi produttivi di rango regionale: Territori geograficamente strutturati	Art. 73
	Ambiti strutturali di paesaggio PTRC: - Prealpi Vicentine	Art. 60
	Aree agricole PTRC: - Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art. 26
	In prossimità dell'area di progetto è presente un elemento riferibile a "Bene culturali: Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare (Art. 59)".	//

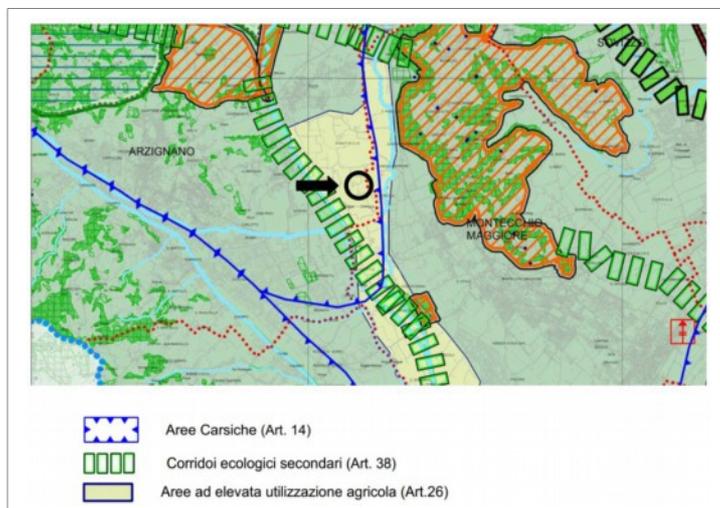
Tavola 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.



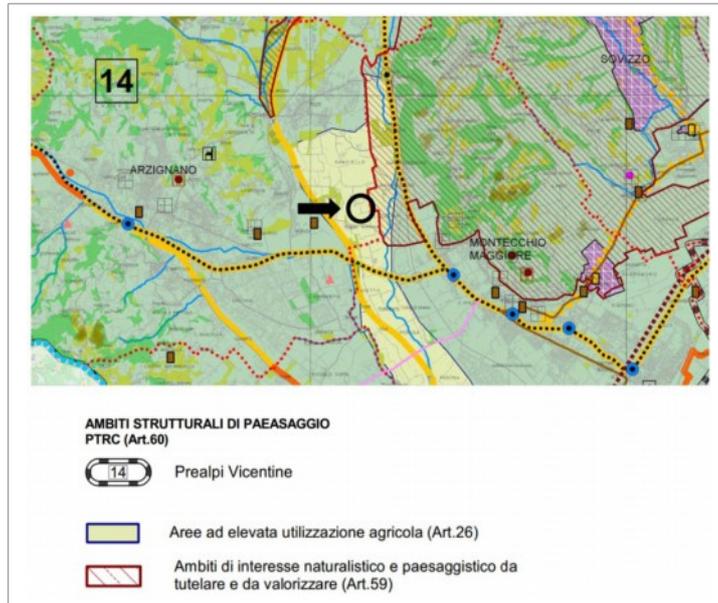
## PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 2.1. Carta della fragilità



## PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale



## PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio



### Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Arzignano);

Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

Rif. Tavola PATI	Elemento del PAT ricadente all'interno o in prossimità dell'area di cava	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PATI
Tavola n. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Cave	Art. 10
Tavola n. 2 Carta delle invarianti	Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 3 Carta della fragilità	Compatibilità geologica: - Area non idonea: cave e discariche. L'area di progetto ricade all'interno dell'autorizzazione di cava della "Cava Poscola".	Art. 24
Tavola n. 4.3 "Carta della trasformabilità"	Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.): - A.T.O. 5 Il sito di progetto si trova in prossimità di un ambito di limite fisico alla nuova edificazione a sviluppo insediativo per Servizi.	Art. 25 Art. 35

L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) n. 5.

L'ATO n.5 comprende tutta la porzione di territorio comunale localizzata sulla sinistra dell'Agno-Guà. E' un territorio pianeggiante caratterizzato dalla presenza dell'abitato di Tezze, per quanto riguarda il sistema insediativo, mentre sul fronte ambientale e paesaggistico è caratterizzato dalla presenza di attività estrattive (cave di ghiaia) e dalla presenza di un attivo settore primario ancora vitale. Il territorio aperto oltre, che per il collegamento ecologico dell'Agno-Guà e per la presenza della rete idrografica e di rogge per l'irrigazione dei campi, è importante dal punto di vista archeologico per la presenza dei alcuni ritrovamenti archeologici. La frazione di Tezze è costituita dal nucleo residenziale del centro storico e delle aree residenziali più recenti, da un importante polo dei servizi (con il PalaTezze) e da un zona produttiva (ad est) compresa tra via Ghisa e a via Da Vinci. La rete di viabilità attuale non permette collegamenti diretti alla rete sovracomunale e di conseguenza introduce anche nel centro urbano situazioni di traffico (anche pesante) non più compatibile con le esigenze di una quartiere residenziale.

L'ATO in oggetto, gravitante attorno l'abitato di Tezze, insiste su una zona estremamente sensibile idrogeologicamente. Ovvero, la qualità delle acque trattenute nelle falde risente in maniera significativa dei rilasci che avvengono nel suolo sovrastante, sul quale trovano localizzazione sia aree residenziali, sia aree industriali (in parte legate al settore della concia delle pelli).

Come per l'ATO 3, anche in questo caso l'area industriale produce impatti significativi sull'ambiente per le componenti acqua, rumore, energia, rifiuti, trasporti, industria e terziario e odori (quest'ultimo determinato dalle industrie conciarie ancora presenti nell'area centrale). A differenza dell'ATO 3 invece, la situazione a Tezze comporta un'ulteriore criticità connessa all'eccessiva vicinanza delle aree a vocazione industriale con quelle a vocazione residenziale, che aumenta i disagi legati ad alcune attività produttive. Il confine occidentale dell'ATO è inoltre percorso da un corridoio ecologico di rilevanza provinciale. Al momento, solo una piccola porzione del corridoio è toccata da territorio edificato ma, data l'importanza e la fragilità dello stesso, si ritiene che gli aspetti legati alla biodiversità costituiscano componenti sensibili dell'ATO stesso.

Tema Ambientale	Criticità
Acqua	Consumi elevati della risorsa e pericolosità per presenza di falde sub-affioranti
Biodiversità	Eccessiva prossimità ai corridoi ecologici
Rumore	Inquinamento acustico da produzione industriale
Energia	Consumi elevati
Rifiuti	Elevata produzione di rifiuti speciali
Trasporti	Congestione e limitazione dell'accessibilità (attraversamento della viabilità del centro abitato)
Industria e terziario	Funzione socio economica del polo industriale
Odori	Filiera della concia delle pelli (immissione in atmosfera di sostanze maleodoranti)

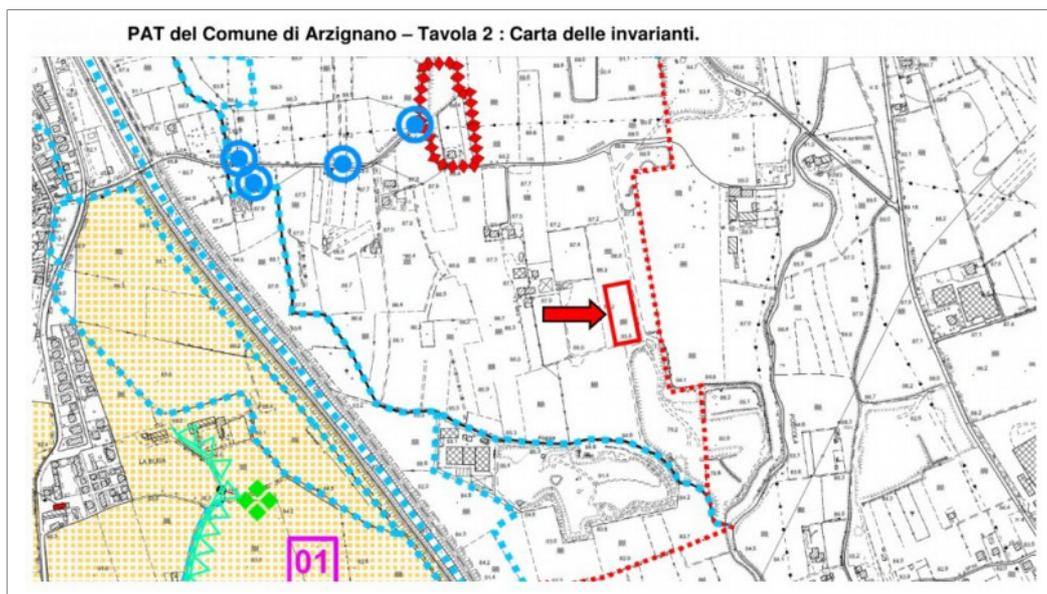
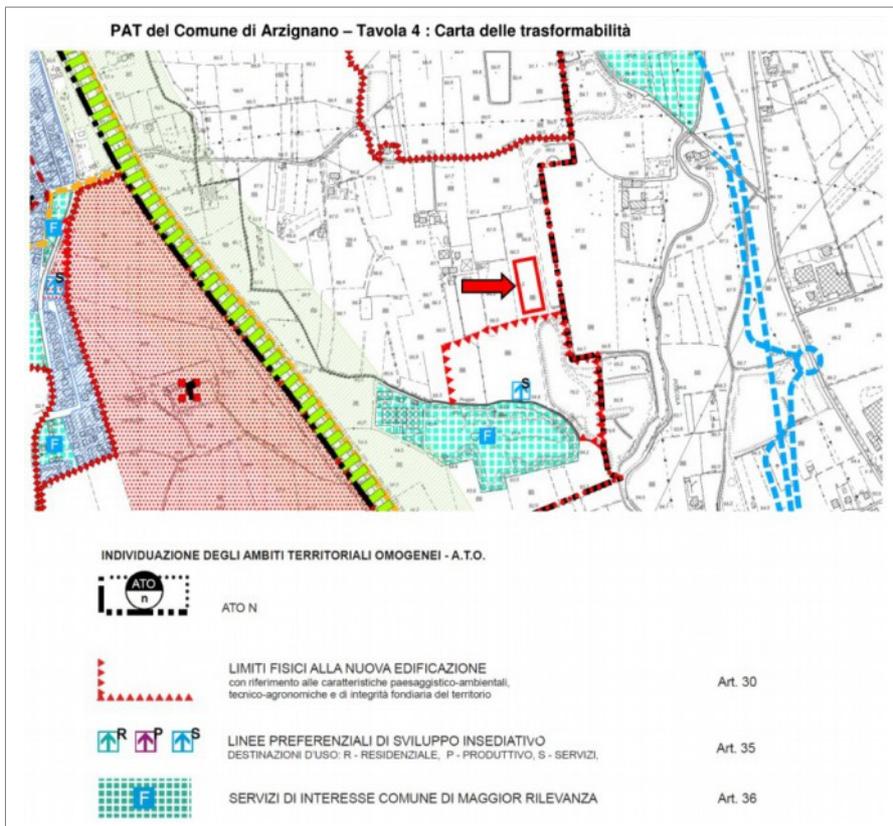
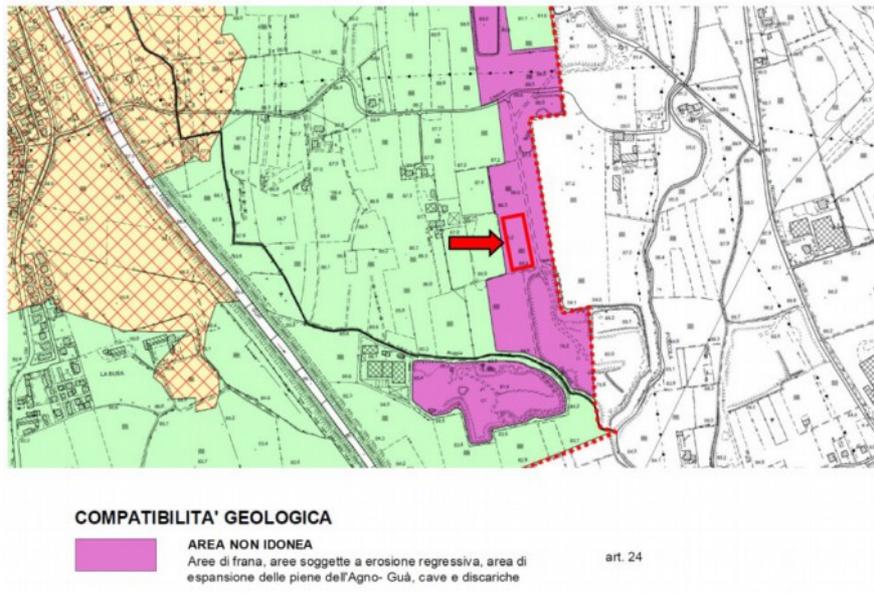


Figura 16: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 3 : Carta delle fragilità.



### Il Piano Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Arzignano

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.2.C “Piano degli Interventi – Variante 2” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti ambiti:

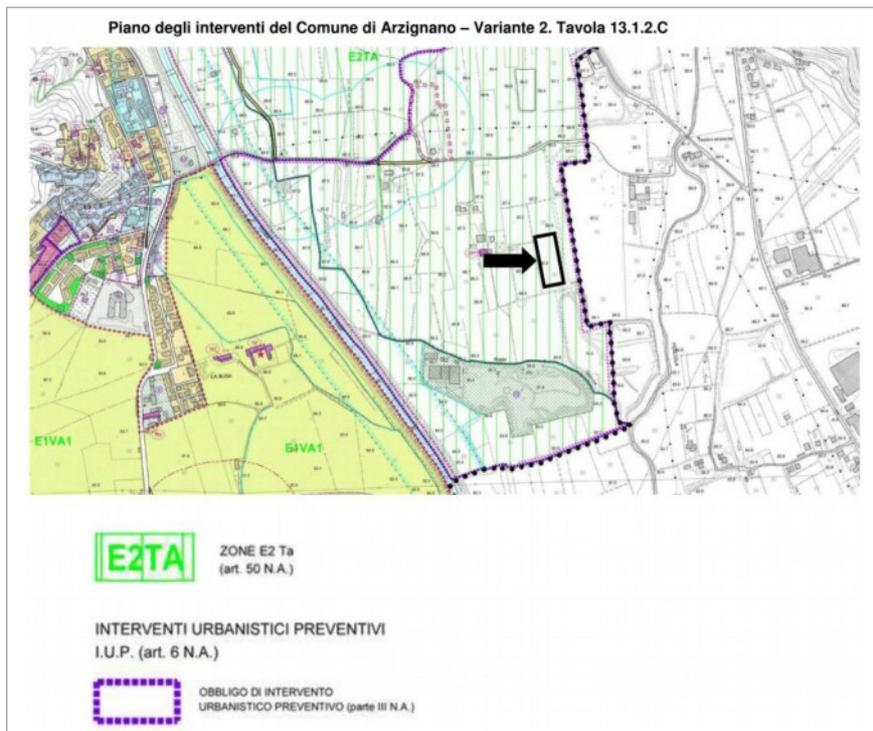
- Zone Omogenee: Zone Agricole E2 Ta (Art. 50 N.A.):

L’area perimetrata nella planimetria di P.R.C. in scala 1:5000 compresa tra il confine comunale, il fiume Guà, via Canove fino alla zona soggetta ad indagine archeologica e da lì verso nord-est fino

al confine comunale, è caratterizzata dalla presenza di reperti archeologici e da attività che comportano la modificazione dell'assetto orografico dei terreni e quindi con notevoli effetti sul regime di falda.

Al fine di garantire la tutela delle caratteristiche paesaggistiche nonché la valorizzazione di ritrovamenti archeologici organizzando, quindi, gli accessi all'area, privilegiando la percorribilità pedonale o ciclabile, ogni intervento che modifichi l'attuale assetto del territorio (quote del terreno, alberature, viabilità, opere tecnologiche), ad esclusione di quelli connessi alla conduzione dei fondi agricoli e con le funzioni residenziali, saranno assoggettati alla preliminare predisposizione di PUA (I.U.P.). Qualsiasi intervento è comunque soggetto a specifica convenzione che regolerà lo svolgimento e l'attuazione degli interventi stessi;

- Interventi Urbanistici Preventivi I.U.P.: Obbligo di intervento urbanistico preventivo (art.6 N.A).



Il progetto di esame non prevederebbe l'esecuzione di significative attività di scavo, ancorché ricadenti all'interno di un'area di cava autorizzata ed esaurita ai fini estrattivi, già interessata pertanto da precedenti escavazioni.

Non si prevederebbero inoltre modifiche significative dell'assetto orografico dei terreni e conseguenti effetti sul regime di falda.

### VALUTAZIONE

*L'intervento previsto non risulta coerente con le previsioni urbanistiche dell'area interessata.*

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO E PAOLO S.N.C di Arzignano (VI) opera nel settore edile relativamente a costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra. La ditta ha sede presso via Canove, in Comune di Arzignano (VI) e in prossimità della sede aziendale, intende attivare un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti (terre e rocce da scavo, inerti da demolizioni, conglomerato bituminoso) ottenuti principalmente dall'attività edile della ditta stessa, e secondariamente da conferimenti da terzi. L'impianto, oggetto del progetto, sottoposto alla commissione V.I.A., occuperà un superficie di circa 7.500 mq e consentirà di trattare un quantitativo annuo massimo di circa 50.500 ton/anno.

L'intervento prevede:

1. la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;
2. l'esercizio dell'impianto di recupero.

I Criteri utilizzati per la progettazione dell'impianto indicati dal proponente e i relativi dati ed elementi assunti quale base per lo sviluppo del progetto medesimo sono così indicati e sommariamente riassunti:

- Ricerca della migliore soluzione organizzativa delle aree operative e degli stoccaggi, per realizzare una netta separazione tra le aree di trattamento e le aree di stoccaggio, tra lo stoccaggio dei materiali da sottoporre a trattamento in ingresso, i materiali trattati e i rifiuti derivanti dalle lavorazioni;
- definizione di un'adeguata viabilità interna dell'impianto che garantisca un'agevole movimentazione in sicurezza, anche in caso di incidenti;
- contenimento al limite più basso dei potenziali impatti, riferiti alle tre componenti ambientali essenziali: aria, acqua, suolo, rumore e paesaggio.

Capacità produttiva massima (trattamento e stoccaggio) 50.500 ton/anno e (trattamento) 400 ton/giorno, per un quantitativo massimo in stoccaggio di 780 ton.

Il progetto in esame prevede la realizzazioni di:

- platee in cls per l'alloggiamento delle macchine operatrici (frantoio e vaglio) e dei rifiuti in ingresso;
- piazzali per lo stoccaggio delle Materie Prime Secondarie (MPS) e per i deposito preliminare delle terre e rocce da scavo;
- sistema di raccolta e trattamento delle acque con relativi raccordi alla rete di smaltimento;
- viabilità interna;
- recinzione dell'area ed accesso.

La fase di cantiere è preventivata per la durata di due mesi.

L'impianto di trattamento di progetto opererà in regime semplificato ai sensi dell'art. 214 del D.Lgs 152/06 e le attività svolte all'interno dell'impianto saranno:

- Messa in riserva e Recupero inerti da demolizioni edili (R13 e R5): laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- Messa in riserva e Recupero terre e rocce da scavo (R5, R10 e R13);
- Messa in riserva conglomerato bituminoso (R13).

Lo studio analizza e indica come si procederà per la "Messa in riserva e Recupero inerti da demolizioni edili"; per la "Messa in riserva e Recupero di terre e rocce da scavo" e per la "Messa in riserva conglomerato bituminoso".

Indica le "Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in Ingresso", le "Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto", la "Tipologia degli automezzi utilizzati", i "Sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica" nonché le "Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso", il "Controllo del formulario", i "Prelievi di campioni e relative modalità di analisi" e le "Modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti".

Oltre alle acque di prima pioggia, l'impianto prevede la raccolta delle successive acque di seconda pioggia e l'invio di queste nel medesimo bacino di accumulo delle acque di prima pioggia depurate.

### **VALUTAZIONE**

*Il progetto presentato non possiede i requisiti previsti dal D.M. 05/02/1998 per le attività R5 e R10 che vengono richieste, ma soltanto per la sola messa in riserva.*

## **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

### **COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE NELLO STUDIO PRELIMINARE**

#### **CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'ARIA E DELL'IMPATTO ACUSTICO**

##### Emissioni in atmosfera

In relazione alle emissioni in atmosfera dovute principalmente a:

- operazioni di movimentazione dei rifiuti e della MPS;
- esercizio dell'impiantistica aziendale relativa alle operazioni di trattamento (frantoio e vaglio).

I piazzali ed i cumuli saranno mantenuti irrorati, con particolare frequenza nel periodo estivo, utilizzando l'acqua a deposito nelle vasche di accumulo delle acque di dilavamento di origine meteorica.

L'impianto di triturazione è provvisto di sistema di bagnatura, mentre l'impianto di separazione è dotato di specifico abbattitore ad acqua

##### Emissioni acustiche

I macchinari opereranno durante il periodo diurno di apertura dell'impianto e con le seguenti emissioni:

- Impianto di frantumazione : 88,5 dB(A)1 All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto 2 ore/giorno Emissione continua;
- Impianto di vagliatura 88,5 dB(A) 2 All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto 2 ore/giorno Emissione continua;
- Pala gommata 103 dB(A) 3 All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto 4 ore/giorno Emissione discontinua.

Il progetto prevede l'abbattimento dei livelli di rumorosità (dichiarati dalla ditta produttrice) generati dall'impiantistica utilizzata.

Sulla base delle modalità di svolgimento dell'attività aziendale e dei dati sulla rumorosità dei macchinari ed attrezzature impiegati, per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente dovranno essere messe in atto delle opere di mitigazione che mirino a ridurre le rumorosità generate e con un abbattimento che deve essere garantito pari ad almeno 5 dB(A) presso i ricettori

In particolare si prevede un abbattimento pari ad almeno 15 dB(A) mediante l'applicazione di pareti d'involuppo all'impiantistica, posizionate in maniera tale da creare una "cabina chiusa" con le uniche aperture necessarie per l'alimentazione e per l'uscita dei nastri dai macchinari.

Al fine di contenere le emissioni sonore residue lungo il limite dell'impianto si prevede la realizzazione di argini in terre armate di altezza pari ad almeno 3 metri nel lato Est.

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si prevede che in seguito all'esecuzione delle opere di mitigazione descritte al paragrafo 2.5 saranno rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai Comuni di Arzignano e Montebelluna Maggiore.

#### VALUTAZIONE

*L'impatto acustico risulta significativo e le opere di mitigazione previste, così come progettate, dovrebbero essere riverificate in relazione all'ulteriore innalzamento delle quota di appoggio delle strutture fisse e/o mobili, conseguenti alle problematiche rilevate sull'escursione della falda.*

#### CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'AMBIENTE IDRICO, DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

##### Sistema di trattamento delle acque

L'impianto di recupero di progetto prevede l'utilizzo di acqua nelle seguenti fasi operative:

- bagnatura dei cumuli di inerti nelle fasi di frantumazione, movimentazione o nei periodi particolarmente secchi);
- la bagnatura dei piazzali di manovra.

Il progetto prevede la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento delle aree 1, 2 e 3, ove si effettuano gli stoccaggi e le operazioni di trattamento dei rifiuti in ingresso. In particolare le aree 1 e 2 (aree di accesso/pesatura e lavorazione) saranno pavimentate in calcestruzzo, mentre l'area 3 (stoccaggio Materia Prima Secondaria in attesa di analisi) sarà pavimentata con telo HDPE, rivestito con materasso in stabilizzato.

Il sistema di gestione delle acque prevede la raccolta delle acque di prima pioggia (primi 10 mm di pioggia), e l'invio presso il sistema di trattamento composto da un dissabbiatore/disoleatore; successivamente, le acque così depurate verranno raccolte in un bacino di accumulo avente capacità pari a 528 mc e riutilizzate per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali o, in caso di esubero (eventi meteorici di rilevante intensità o periodi particolarmente piovosi), inviate alla rete di scarico acque bianche confluyente nella roggia Camozza.

##### Inquadramento geologico

L'area, ove si intende realizzare l'impianto di progetto, si colloca nella piana del fiume Guà, formata principalmente da una serie di depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi con intercalazioni di livelli sabbiosi e sabbioso-limosi. Il suolo superficiale si presenta generalmente argilloso o argilloso-limoso, con spessori modesti (rif. Unità Geologica 4a – Carta Geologica del Veneto), virante in profondità verso alluvioni grossolane. Il materasso alluvionale originato dalle divagazioni del torrente Agno e dalle sue rotte arriva a spessori di parecchie decine di metri.

Nella zona relativa all'area di progetto lo spessore del materasso alluvionale risulta di almeno un centinaio di metri; il pozzo comunale di via Canova ha raggiunto la profondità di 96 metri senza incontrare substrato roccioso.

##### Idrogeologia

L'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Guà. I corsi d'acqua più prossimi all'area di intervento sono i seguenti:

- roggia Camozza a circa 210 m in direzione Sud; modesto corso d'acqua con ampiezza di qualche metro e profondità di circa 1,5 m, tributario del t. Poscola; dal punto di vista idrologico il torrente risulta caratterizzato da un costante deflusso idrico;

- torrente Poscola a circa 300 m in direzione Est; trattasi di un modesto corso d'acqua, asciutto per buona parte dell'anno;
- fiume Guà a circa 650 m in direzione Ovest; il corso d'acqua risulta pressoché in regime di secca a causa delle forti dispersioni che si verificano nel sottosuolo.

Secondo la "Carta della permeabilità del suolo" della Relazione Ambientale della VAS del PAT di Arzignano, l'area di progetto ricade su suoli appartenenti al "Gruppo Idrologico A": superfici con permeabilità alta e bassa capacità di deflusso.

Gli aggiornamenti dei dati relativi all'escursione della falda, acquisiti ed elaborati successivamente alla presentazione del progetto e illustrati nel corso dell'incontro tecnico/sopralluogo, portano a rilevare una situazione di notevole criticità idrogeologica, con falda affiorante; tale situazione, da approfondire con specifici ulteriori rilievi in campo, porta a considerare l'esercizio dell'impianto come potenziale fonte di possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente (suolo - sottosuolo - acque sotterranee), oltre a rendere necessarie modifiche progettuali rilevanti, quali, ad esempio, l'innalzamento del fondo e la riprogettazione delle opere di mitigazione in termini di impatto acustico e visivo.

#### VALUTAZIONE

*Gli interventi in progetto prevedono possibili impatti significativi sulle componenti suolo, sottosuolo, acque sotterranee.*

#### CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

##### Biodiversità

Il territorio considerato per l'indagine relativa alla biodiversità è comprensivo sia dell'area di progetto, sia del suo intorno, inteso come estensione areale sufficiente per individuare le possibili connessioni e specie-ambiente.

Un primo livello di indagine ha considerato gli elementi relativi al sistema ambientale e della rete ecologica locale individuati dagli strumenti di pianificazione e di settore vigenti in materia:

Nello specifico il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità.

L'attività antropica legata allo sviluppo urbano, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica.

In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale (località Canove) e di scala vasta (fondovalle della valle dell'Agno).

Il territorio in esame si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

L'area di progetto ricade all'interno della cava autorizzata "Cava Poscola" in un settore esaurito ai fini estrattivi e morfologicamente ricomposto; il territorio circostante risulta a sua volta fortemente antropizzato (ex cave in fase di ricomposizione e terreni agricoli); i sistemi più vicini alla naturalità sono rappresentati da irregolari e discontinue fasce di vegetazione arboreo-arbustiva

con andamento prevalente nord-sud che seguono spesso le arginature dei canali irrigui e le delle scoline.

L'analisi dell'ecotessuto indica pertanto una netta dominanza di elementi di origine artificiale a scapito di componenti naturali la cui superficie risulta alquanto ridotta.

### Paesaggio

Dal punto di vista fisiografico l'ambito di progetto ricade all'interno dell'ampia valle dell'Agno, che poco più a valle si apre nell'alta pianura veneta. La valle è attraversata in direzione nordovest-sudest dal torrente Agno che corre parallelo al torrente Chiampo verso la pianura vicentina; proprio lungo la valle omonima è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Montecchio Maggiore ed Arzignano.

I fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, sono oggi occupati da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano all'area produttiva ad ovest della città di Vicenza.

L'intensa frammentazione delle matrici rurali e seminatura tipiche locali (coltivi, siepi e filari arborati, vegetazione ripariale, boschi planiziali, aree umide) è evidenziata dall'intensa urbanizzazione presente nel fondovalle, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva e dalla frammistione delle aree residenziali con le attività produttive.

In generale tuttavia, per l'ambito nel suo complesso, si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano diminuito fortemente l'integrità naturalistico-ambientale e reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instaurano con l'acqua e con le morfologie delle prime pendici collinari.

In prossimità dell'area di intervento si riscontra la presenza di elementi detrattori del paesaggio quali: le aree di ex cava in ricomposizione, la discarica comunale e la cava Poscola.

L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di zone gravate da vincolo paesaggistico.

In particolare non si rileva la presenza di:

- immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04;
- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico)
- di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi Vicentine". Trattasi di un ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini. L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito di paesaggio n. 14 sono così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;

- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

#### VALUTAZIONE

*L'impatto visivo dell'impianto risulta significativo, in quanto la quota di appoggio delle strutture fisse e/o mobili e dei piazzali di manovra dei mezzi dovrebbe essere ulteriormente innalzata, vista l'escursione della falda, con conseguenza necessità di un attento mascheramento dell'area di intervento.*

#### CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA VIARIO, TRAFFICO, TRASPORTI

##### Viabilità e traffico

Rispetto alle principali arterie di collegamento l'area di progetto si colloca:

- 1,1 km dalla Strada Provinciale 246 (Val d'Agno);
- 1,6 km dalla Strada Provinciale 89 (delle Tezze).

Ambedue le provinciali sono raggiungibili percorrendo il tratto di viabilità di circa 350 m a fondo sterrato, che immette su via Canova, ove a seconda della direzione di marcia si raggiungono le suddette provinciali; sulla suddetta viabilità di accesso, insistono anche i mezzi di trasporto connessi con l'esercizio dell'impianto di compostaggio, posto nelle vicinanze dell'area di intervento.

#### VALUTAZIONE

*L'accesso alla zona di intervento, nella prospettiva dell'esercizio dell'impianto, appare non del tutto idonea a sostenere l'aumento del volume di traffico conseguente all'attività prospettata.*

#### CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda la salute pubblica, i possibili impatti sono riconducibili, in generale, alla presenza di sostanze tossiche, radiazioni (ionizzanti e non), agenti patogeni e rumore; date le caratteristiche dei rifiuti previsti, si può ragionevolmente escludere la presenza di sostanze tossiche, radiazioni ed agenti patogeni, e non sono pertanto da considerarsi rischi per la salute pubblica. Per quanto riguarda il rumore, si rimanda alle considerazioni espresse più sopra nello specifico paragrafo.

#### VALUTAZIONE

*Gli interventi in progetto non interferiscono con sulle componenti della salute pubblica.*

## VALUTAZIONE FINALE D'IMPATTO

### CONCLUSIONI

Il progetto presenta numerose criticità che non risultano adeguatamente approfondite e/o considerate, in relazione sia alla significatività degli aspetti ambientali, così come alle autorizzazioni/legittimazioni necessarie all'esercizio dell'attività.

L'analisi degli impatti porta a ritenere che l'attività proposta comporti impatti significativi per l'ambiente, con conseguente necessità di intraprendere la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, considerando in particolare la rilevanza e le sensibilità del contesto del sito individuato, piuttosto che l'impiantistica e le operazioni ipotizzate.

*Tutto ciò premesso si esprime*

### **PARERE**

*Di assoggettamento del progetto alla procedura di V.I.A., sulla base delle motivazioni di seguito citate.*

- *L'accesso alla zona di intervento, nella prospettiva dell'esercizio dell'impianto, appare non idonea a sostenere l'aumento del volume di traffico conseguente all'attività prospettata.*
- *L'impianto verrebbe realizzato su una porzione di area ex cava, che ricade alcuni metri al di sotto del piano di campagna; la cava è "dimessa" di fatto ed il terreno superficiale "riqualificato" alla destinazione agricola e non ne risulta in alcun modo chiarito lo status autorizzativo, anche ai fini di valutare la possibilità di intraprendere gli interventi previsti di arginatura e rialzo del fondo.*
- *Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, tenuto conto anche delle considerazioni sviluppate dagli estensori degli elaborati tecnici e meglio esplicitate in fase di presentazione/sopralluogo, la situazione è particolarmente sensibile, vedi falda affiorante, con aspetti di rischio tali da rendere indispensabili approfondimenti di dettaglio.*
- *L'impatto visivo dell'impianto risulta significativo, in quanto la quota di appoggio delle strutture fisse e/o mobili e dei piazzali di manovra dei mezzi dovrebbe essere ulteriormente innalzata, vista l'escursione della falda, con conseguenza necessità di un attento mascheramento visivo ed acustico dell'area di intervento.*
- *Il progetto presentato non possiede comunque i requisiti ex D.M. 05/02/1998 per le attività R5 e R10, ma soltanto per la sola messa in riserva.*

Vicenza, 24 luglio 2013

.. F.to Il Segretario  
dott.ssa Ingrid Bianchi

F.to Il Presidente  
Ing.Ferretti Maria Pia